

A GESÙ NAZARENO FINO AD APRILE LE PAROLE DEL DIALOGO BIBBIA E VISIONE LAICA

Il gruppo Strumenti di Pace ripropone il ciclo ecumenico «Insieme ascoltiamo la parola», dedicato quest'anno a «Le parole del dialogo», con l'intento di confrontare la tradizionale lettura biblica con la visione laica. L'appuntamento è il giovedì ore 20,45 alla Parrocchia Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda, 24): giovedì 20 marzo Federico Vercellone, filosofo, e Mariarita Marengo, biblista, discutono di «Identità e Differenza», il 27 marzo Nanni Salio, presidente del Centro Studi Sereno Regis e Maria Bonafede, pastora valdese, discuteranno di «Il Conflitto». Giovedì 3 aprile Sergio Durando, del servizio migranti, e Antonio Menegon, padre camilliano, interagiranno con il

pubblico introducendo l'argomento dell'«Ascolto e Accoglienza». Infine, il 10 aprile la sociologa Adriana Luciano e il pastore luterano Heiner Bludau parleranno sul tema de «La Relazione». Info andrea_bo@fastwebnet.it. [L. CA.]

Chiesa e nuovi media Mercoledì 19 una giornata di studio

A un anno di distanza lo stimolo lanciato da Benedetto XVI con l'apertura del profilo Twitter e i numerosi interventi sull'argomento social media («Esistono reti sociali che nell'ambiente digitale offrono all'uomo») oggi occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della parola di Dio», disse il 24 gennaio 2013, ha dato i suoi frutti. Mentre lo staff di Papa Francesco si prepara a portarlo su Facebook, anche la diocesi torinese è impegnata nel dibattito sull'evangelizzazione e i nuovi media: una tappa sarà la giornata di studi di mercoledì 19, dal titolo «Comunicazione della fede e nuove tecnologie dell'informazione». Promossa dalla facoltà Teologica e dall'Università Pontificia Salesiana, si svolge dalle 9,30 alle 16,30 in via XX Settembre 83, ed è rivolta agli studenti ma anche a sacerdoti, educatori e curiosi. Apri i lavori don Paolo Merlo, cui seguono Pier Cesare Rivoltella e mons. Dario Edoardo Viganò, direttore del Centro Televisivo Vaticano. Nel pomeriggio laboratori tematici coordinati da don Davide Guenzi: i cattolici e il web (don Paolo Padrin), la media education (Alberto Parola), i social network e i rapporti umani (Matteo Tarantino), l'oratorio virtuale (Marco Mazzaglia). Info 011/43.60.249, www.teologiatorino.it. [L. CA.]

IL 14 PRESENTAZIONE DEL LIBRO GESÙ È L'ALLENATORE DI CARLO NESTI

Carlo Nesti è una delle voci più note del giornalismo italiano. Non solo. Libro dopo libro, sta ritagliandosi uno spazio prezioso nel mondo della letteratura. «Il mio allenatore si chiama Gesù» sviluppa una tesi originale e stimolante: Gesù, dice Nesti, è un riferimento in una quotidianità sempre più caotica e accelerata. È l'allenatore cui rivolgersi quando sembra che la partita stia per finire in sconfitta. Nesti presenta il libro venerdì 14 marzo, alle ore 17, alla libreria San Paolo, via della Consolata 1 bis. Con lui ci sarà don Aldo Rabino, padre spirituale dei giocatori del Torino.

Carlo Nesti

LA STORIA Don Ricci, fondatore di "Piazzale Speranza", nel mirino di due ex detenuti

«I soldi o ti rompiamo le gambe» Attacchi al sacerdote, condannati

→ Il prete degli ultimi e dei più deboli, il sacerdote dei diseredati vince un'altra battaglia, l'ennesima. A lanciare la sfida a don Innocenzo Ricci, il fondatore di "Piazzale Speranza", erano stati due ex detenuti, entrambi ospiti della struttura nata nel 1989 con l'obiettivo di favorire il reinserimento in società di coloro che erano reduci da un'esperienza carceraria. Due ex detenuti, un uomo e una donna, che avevano dato alle fiamme l'abitazione del sacerdote dopo che questi si era rifiutato di consegnare una cospicua somma di denaro. I

due personaggi sono stati nel frattempo condannati a pene comprese tra un anno e otto mesi di carcere e due anni e undici mesi di reclusione.

Nelle carte processuali si sottolinea con fermezza come i due imputati si siano resi responsabili, nel tempo, «di un delitto la cui esecuzione si dipanò in una pluralità di atti, tutti tendenti a un solo scopo: la consegna (che non si verificò mai) di una somma di denaro da parte della vittima». La somma di denaro richiesta a don Ricci ammonta a cinquemila euro. I due imputati tentano di

mettere le mani su quei soldi attraverso ripetute minacce indirizzate allo stesso sacerdote. Minacce fatte pervenire a don Ricci attraverso lettere e telefonate anonime:

"Prete di m..., dacci cinquemila euro o ti spacchiamo le gambe"; "Ora è la resa dei conti, caro don Ricci, hai tempo fino alle 10 per fare ciò che sai: 5.000 euro". Richieste di denaro sistematicamente ignorate dal sacerdote, minacce e offese che non impensieriscono il prete. Fino all'incendio doloso capace di distruggere completamente la sua abitazione. Abitazione nel frattempo trasformata nella nuova se-

de di "Piazzale Speranza". L'ultimo duro attacco sferrato al sacerdote che da anni si batte in difesa degli ultimi e dei disperati.

L'incendio dà il la all'inchiesta della magistratura torinese, capace di individuare in fretta i responsabili del gesto. I due personaggi vengono individuati e smascherati, identificati come i responsabili della tentata estorsione ai danni del sacerdote anche grazie all'ausilio di numerose intercettazioni telefoniche: *"Tu un'altra donna come me, che ha rischiato quello che ho rischiato per te, non la trovi da nessuna parte... Quello che ho fatto io per te non l'avrebbe fatto nessuna donna, ciao".* Una conversazione, questa, che per gli inquirenti non lascia dubbi sul coinvolgimento della coppia anche nell'episodio dell'incendio ai danni dell'abitazione di don Ricci.

[g.fal.]

verità

CEVAFACU PA

Fuga degli spacciatori nei cunicoli sotto terra Ma la polizia li blocca

*Nelle cantine scoperti i depositi di coca e crack
Abbattuti muri per creare la rete sotto i palazzi*

► Scacco matto agli spacciatori di San Salvario. Con un'imponente operazione di polizia coordinata dal commissariato Barriera Nizza, la notte scorsa è stato inferto un duro colpo allo spaccio lungo le strade della movida della città.

Trenta persone fermate, 15 espulse, sequestrati ovuli di cocaina purissima e di crack e, ciò che più conta, è stata individuata la rete sotterranea utilizzata dai pusher per nascondere la droga e per fuggire rapidamente in caso di retata. E' forse quest'ultimo elemento, ottenuto dopo settimane di osservazione da parte di investigatori in borghese, il risultato più concreto dell'operazione. Accadeva, infatti, che durante un'ordinaria operazione antidroga, individuato lo spacciatore all'interno di un bar e di un kebab, questi riuscisse misteriosamente a dileguarsi.

Attraverso pareti mobili ricavate negli scantinati, i pusher raggiungevano le cantine di caseggiati vicini, collegati tra loro dopo l'abbattimento di pareti, e poi sfuggissero ai controlli, uscendo dalle cantine di un palazzo, magari in una via parallela. Scantinati usati come vie di fuga, ma anche come depositi sicuri degli ovuli di droga, trovati la notte scorsa in gran quantità dagli uomini del dirigente di Barriera Nizza Luigi Leone. «Questa volta non l'hanno fatta franca - ha spiegato uno degli ispettori responsabile del blitz -. Ad esempio siamo entrati in un kebab in via Sant'Anselmo dove all'interno avevamo visto alcuni spacciatori. Sembravano spariti, al nostro arrivo loro già risalivano le scale di uno stabile di via Galliari, ma contrariamente a quanto accaduto in passato, lì, ad attenderli, hanno trovato i nostri uomini, e così sono scattate le manette».

Per circa tre ore l'intero quadrilatero del quartiere, compreso tra corso Vittorio Emanuele, via Principe Tommaso, via Berthollet e via Goito è rimasto chiuso al traffico, bloccato dalle volanti della polizia e dai cellulari, impiegati anche in cani antidroga della Cinofili, determinanti nel recuperare gli ovuli che gli spacciatori, nel fuggi fuggi generale, avevano abbandonato.

Perquisizioni a tappeto in alcuni locali pubblici e in abitazioni private, due kebab sono stati

chiusi e hanno anche subito un accurato controllo effettuato da parte della polizia Amministrativa che ha riscontrato gravi manchevolezze in materia sanitaria. Tra i fermati, alcuni hanno opposto resistenza, tentando di divin-

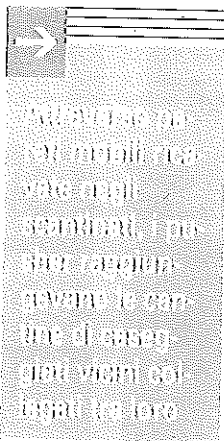
colarsi o aggredendo gli agenti. Due pusher africani hanno provato a scappare, ma il controllo del territorio da parte della polizia, ha impedito ogni possibilità di fuga.

«Dopo questa operazione a sorpresa - ha spiegato Luigi Leone -, a San Salvario sarà più difficile spacciare». Certamente più rischioso per i pusher che non potranno più contare sui nascondigli nei cunicoli sotterranei.

Un'operazione che complessivamente ha messo in campo un centinaio di uomini, tra agenti del commissariato, reparto Mobile, polizia Amministrativa, Falchi, cinofili, scientifica e squadra Mo-

bile e che restituisce il quartiere a chi ci vive, non a caso, mentre gli agenti caricavano sui cellulari alcuni dei fermati, dai balconi, benché fosse tarda notte, qualcuno ha applaudito al lavoro dei poliziotti.

hardesono@cronacaqui.it



CRONACAQUI P 2

Giovane pensionato bella presenza offresi Boom degli annunci online degli over 65: +320% Per bisogno, ma anche per sentirsi ancora utili

MAURO PIANITA

Il livello torinese come conferma Roberto Tucci, dirigente del gruppo: «Negli ultimi sei mesi a Torino e in provincia gli annunci di pensionati in cerca di occupazione sono cresciuti del 32%. Il bisogno di lavorare si fa sentire in tutte le fasce sociali e gli anziani che non si arrendono utilizzano le nuove tecnologie per le loro ricerche. Il web offre più visibilità e i messaggi sono modificabili in qualunque momento».

Il fenomeno non stupisce Gi- no Crestini, segretario cittadino pensionati Cgil: «Considera- to - osserva - il blocco delle ri- valutazioni, gli aumenti del tic- ket sanitario, il sostegno ai figli che magari hanno perso il lavo- ro e tenendo conto che in Italia la pensione media è sui 950 eu- ro, è normale che i pensionati cerchino di arrotondare». Spesso in nero perché contratti regolari comporterebbero su- mmi di reddito e farebbero sa- lire il vantaggio del guadagno. Gli ultimi dati Istat aggiornati al 2011 segnalano a Torino e provincia la presenza di 635 mi- la pensionati: i gruppi più nu- merosi sono quelli con assegno mensile compreso tra 1.250 e 1.499 euro (il 14,6% del totale) e quelli con una pensione tra 500 e 749 euro (13,6% del totale). Quali sono i «mestieri» of- ferti con maggior frequenza dal super-nonni? La più ricor- rente sembra essere sempre la figura della nonna baby sitter, seguita dal nonno tuttora che si divide tra lavorati e commissioni e la badante.

Spumeggianti, audaci, trasuda- no vigore fisico ed espressivo. Puntano sull'esperienza e sul- l'affidabilità. Sono gli annunci on line del pensionato che cer- cano lavoro perché con la crisi la pensione non basta più. Cer- cano un'occupazione - magari part time - solo per tornare a sentirsi utili, che di andare al garage e a casa si annoiano.

A confermare la tendenza è il sito di annunci gratuiti Kijiji.it (quasi un milione di vi- sitatori al giorno) che negli ul- timi tre mesi ha registrato un aumento di inserzioni degli ul- tra 66enni pari al 21% rispetto allo stesso periodo del 2012. Un boom ancora più marcato a

Cambio al vertice della società Torino-Lione

NOMINE RFI

Cambio della guardia alla gui- da di Ltf, la società mista ita- lo-francese incaricata della realizzazione delle opere pre- paratorie della Torino-Lione. L'attuale direttore, Marco Rettighieri, è stato chiamato da Mauro Moretti, il numero 1 del gruppo Fs, alla testa della direzione operativa di Italferr, la società di ingegneria del Gruppo Fs che opera sul mer- cato italiano e internazionale. Al suo posto arriva Maurizio Builalini, direttore della

Ltf e da anni stretto collabora- tore di Rettighieri al cantiere Tav di Chivonne. L'avicen- damento ha provocato pole- miche politiche con i senatori del pd, Stefano Esposito e Da- niele Bortoli. I due sostengono che una «decisione di questo tipo, a poche settimane dalla nascita del nuovo soggetto che sostituirà Ltf, assume il sapore dell'ennesimo sgarbo di Moretti nei confronti di un'opera strategica come la «Tav». Michele Elia, ammini- stratore delegato di Rfi, spie- ga che «la sostituzione con un manager di pari qualità e competenza è avvenuta in una logica di continuità. Ogni rife- rimento a presunte "promoz- zione/rimozione" così come ogni allusione a "sgarbi" verso il governo e le istituzioni locali sono pertanto destituiti di ogni fondamento».

I gestori chiedevano
che le regole
venissero
ammorbidite

Il Comune: subito chiusi i locali rumorosi

La tolleranza zero annunciata dall'assessore Mangone: "Inutile la politica dei punti adottata in piazza Vittorio. Chi mette musica a palla alle 2 del mattino e spalanca le porte è un arrogante che va punito immediatamente"

di BEPPE MINELLO

La primavera è dietro l'angolo. La stagione calda, quella delle notti ruggenti della movida, è di là da venire. Ma a Palazzo Civico già rim-bombano rulli di tamburi foderati di guai per chi si ostina a rendere impossibile la vita notturna di migliaia di torinesi le cui finestre di casa si affacciano sui luoghi cult della «dolce vita» subalpina. «E' un'inaccettabile arroganza quella di quei gestori che alle due del mattino spalancano le porte dei loro locali. Chi si comporta così merita di essere punito immediatamente con la chiusura del locale. Altro che punti a scalare che lasciano il tempo che trovano». Parola dell'assessore Pd Domenico Mangone alla sua prima prova-movida sulla quale si sono cimentati, con alterne fortune, fior di suoi predecessori e con ri-

sultati alterni. La tolleranza zero, nello stile del newyorkese Rudolph Giuliani, è stata annunciata in Commissione Commercio, guidata dal Pd Gianni Ventura, dove ieri sono arrivati i rappresentanti dei gestori dei locali di piazza Vittorio, Roberto Bettonte e il collega Luigi Pagialonga, fiduciosi di poter ottenere, tra i tanti desiderata, almeno un alleggerimento degli obblighi previsti dal patto stretto tre anni fa con Palazzo Civico per garantire una migliore vivibilità nella piazza.

Spariti i Murazzi
Piazza, all'epoca del «trattato» con il Comune, legata a filo doppio al caravanserraglio dei Murazzi e al popolo della notte che bivaccava in quella che un tempo le guide turistiche

vendevano come «la più grande piazza d'Europa in terra batuta». In tre anni il mondo è cambiato. I Murazzi sono chiusi e, se va bene, solo il prossimo anno torneranno - forse - il cuore del-

la movida torinese; il popolo della notte ha allargato i propri orizzonti verso altri quartieri e la crisi c'ha messo il carico da undici. Risultato: meno gente, meno affari e preoccupazione dei proprietari dei locali «una sessantina» ha spiegato Bettonte - due terzi dei quali diurni a riprova che non siamo solo un divertimentoificio serale e che occorre ragionare sull'arco delle 24 ore». Parole che non hanno mosso a pietà nessun consigliere, da D'Amico di Forza Italia, al grillino Bertola a Federica Scanderebecch e Paola Ambrogio di Fd'I preoccupata per il futuro di tutto il centro cittadino. Ma le parole più nette sono arrivate da Mangone il quale, a proposito del patto in scadenza a giugno, ha annunciato di aver dato incarico ai tecnici dell'assessorato di studiare un modo più efficace per punire

chi, «arrogantemente», ignora i diritti di quei cittadini che gli vivono attorno. Non solo in piazza Vittorio, ma in tutte le aree più battute la notte.

«Zero punizioni»
«Nell'ultimo anno - ha spiegato Domenico Mangone - in piazza Vittorio sono state inflitte 5 sanzioni, 4 delle quali per il rumore. Dei 19 locali aderenti al patto, il più sanzionato aveva comunque ancora 8 punti sui venti a disposizione prima di subire conseguenze. Conseguenze che mai sono scattate nei tre anni di vigenza dell'accordo. Così non vale». «Se non c'è la certezza della punizione - ha spiegato Mangone che, nella vita privata è avvocato - nessuna legge funziona. È ora di cambiare». Come? Gli ha chiesto il presidente Ventura. Mangone: «Ci stiamo lavorando».

Regio Parco

La drogheria sociale raddoppia per aiutare chi non ce la fa

PAOLO COCCORESE

I prodotti sono allineati lungo gli scaffali, ma non è un supermercato. C'è anche un baricone, ma quello di via delle Maddalene non è una drogheria di quartiere. «E' un social market - dice il responsabile dell'associazione "Terza Settimana", Bruno Ferragatta -. Come un gruppo d'acquisto collettivo, riusciamo a vendere i prodotti a prezzo di costo». Pasta, biscotti, verdura, sapone a tariffe economiche. E' il segreto della bottega pensata per aiutare chi è in difficoltà.

E' sbarcato in Regio Parco, il progetto nato in Borgo San Paolo. «Dopo quello di via Luserna di Rorà, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ci ha chiesto di aprire una succursale nella zona Nord», dicono dal Social Market. Il punto vendita si trova quasi nascosto tra i portoni delle case popolari, lungo la strada che porta a Settimo. «Questo è il cuore della Torino più

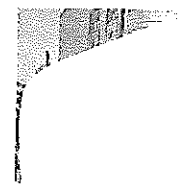
provata dalla crisi», dice Ferragatta. Alle sue spalle le volontarie riempiono i sacchetti ad una coppia di italiani e un signore di origine straniera. Venti euro di spesa per ognuno, in alcuni casi pagati in parte dalle famiglie, per riempire le dispense svuotate dalla crisi. Sei uova costano 93 centesimi, un cartone di latte 50. Poi, ci sono i prodotti per la cura personale e per la casa. Sapone e detersivi che spesso si è costretti a tagliare quando i conti non tornano.

«Non siamo aperti a tutti - dicono -. Bisogna essere segnalati dall'Ufficio Pio e dal Comune». I «clienti» appartengono alla «fascia grigia» della città: le famiglie con vite normali che la crisi ha spinto ad un passo del baratro della povertà. «A chi viene chiediamo di fare volontariato con noi», aggiungono da «Terza Settimana». Nessun obbligo, ma un tentativo di vincere anche l'emarginazione. Nemico che spesso tormenta chi si ritrova a vivere in stato di difficoltà.

Collegno

La Agrati riformula il piano industriale

Ancora appesi ad un filo. I lavoratori della Agrati di Collegno ieri pomeriggio hanno incontrato in Regione, presenti l'assessore Claudia Porchietto e il sindaco Silvana Accossato, i vertici dell'azienda. Un incontro che non è stato risolutivo. «In realtà - dichiara Marinella Baltera della Fiom Cgil - hanno esordito confermando gli 82 licenziamenti e chiedendo di discutere solo su come chiudere l'azienda». Poi però la Regione ha fatto una proposta: «Ha offerto un suo intervento per riqualificare i lavoratori - continua Baltera -, ma senza l'assillo della



Conferenza stampa con i vertici della Agrati

chiusura, bensì prevedendo degli ammortizzatori sociali». A quel punto l'Agrati si è presa alcuni giorni per formulare un nuovo piano industriale. «Ci rivedremo lunedì 24 - dice Baltera -. Oggi come oggi non siamo in grado di fare previsioni, potrebbe essere solo un rinvio, noi speriamo in un'apertura».

[P. ROM.]

T1 T2

54 | Quartieri

LA STAMPA
VENERDÌ 14 MARZO 2014

T1 CVPR T2

LA STAMPA
VENERDÌ 14 MARZO 2014

Metropoli | 55

IL CASO Decine di irregolarità nelle autocertificazioni scoperte dalla Finanza

Mense, studi e maternità

Un povero su 4 è fasullo

► Il 40% delle autocertificazioni per usufruire di buoni mensa e assegni di studio sono taroccate. L'ha scoperto la Guardia di finanza nel corso degli usuali controlli "anti-furbetti", che nel corso degli anni si sono fatti sempre più serrati. Di pari passo con l'aggravarsi della crisi, infatti, sono aumentati anche coloro che non esitano a falsificare le proprie dichiarazioni per usufruire delle agevolazioni previste per i meno abbienti. Una piccola truffa ai danni della pubblica amministrazione e anche dei veri poveri che vedono diminuire le opportunità messe in campo nei loro confronti. E così i finanzieri della compagnia di Pinerolo hanno esaminato oltre 160 richieste di prestazioni so-

ciali agevolate. Al setaccio le domande inoltrate non solo a Pinerolo ma in tutti i comuni della zona, presentate da residenti che hanno autocertificato il possesso dei prescritti requisiti con la dichiarazione sostitutiva unica, sulla base della quale si calcola l'indicatore Isee. E come in fondo era facilmente prevedibile, buona parte di queste autocertificazioni si sono rivelate irregolari. Infatti i controlli hanno avuto esito positivo in quasi il 40% dei casi, per

ognuno dei quali è poi stata presentata una segnalazione ai responsabili degli enti che avevano riconosciuto il diritto agli sconti ed alle riduzioni. Le agevolazioni controllate dai finanzieri hanno riguardato principalmente i buoni mensa e gli assegni di studio e di maternità. Per 61 dei richiedenti è quindi scattata anche la denuncia alla Procura per falso in atto pubblico commesso da privato e, in caso di avvenuto godimento dei benefici, anche per

l'indebita percezione ai danni dell'ente pubblico erogante. Diverse sono state le comunicazioni che la compagnia di Pinerolo ha inviato alla Corte dei Conti, che dovrà avviare le procedure per recuperare le cifre indebitamente percepite dai furbetti.

I controlli però non si fermano. Anche quest'anno infatti le Fiamme Gialle di Pinerolo hanno continuato le attività nello specifico settore, con interventi mirati nei confronti di soggetti individuati a seguito di una analisi di casi sospetti. In buona parte dei casi questi casi sono venuti a galla a seguito delle indagini dei finanzieri ma a volte sono anche stati segnalati direttamente dai Comuni interessati.

[li.ga.]

→ I controlli sono stati eseguiti dai finanzieri del Pinerolo. Tutti coloro che hanno presentato le false autocertificazioni saranno denunciati per falso in atto pubblico.

L'evento

Il Salone del libro e l'insostenibile pesantezza dei prestiti bancari

SARA STRIPPOLI

In dieci anni di interessi passivi pagati alle banche ci siamo "fumat" un Salone del Libro. È raro, ma a volte i numeri descrivono meglio delle parole. Quelli presentati in un recente consiglio di amministrazione della Fondazione del Libro ne sono un bell'esempio. Quanto costa la kermesse libraria che porta a Torino 330mila visitatori? Negli ultimi anni fra 1 milione e mezzo e 2 milioni. Quanto paga la Fondazione di

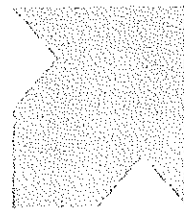
interessi passivi alle banche. Una media di 160mila euro, con punte di 200 e un minimo di 100. Nel 2007, con Torino Capitale del Libro, un picco di 280mila euro; nel 2013 140 mila. Interessi bipartisan.

In dieci anni i soldi che avrebbero potuto essere utilizzati per realizzare un'edizione del Salone sono andati in regalo alle banche che concedono mutui e fidi in cambio di «pagherò» della pubblica amministrazione, si è detto nel cda. Un sistema perverso al quale tuttavia per ora non si è trovato un rimedio, nonostante la buona volontà. A dicembre 2013-gennaio 2014 alla Fondazione sono arrivati 600mila euro, il saldo

del 2012. A fine 2014 arriveranno i fondi assegnati nel 2013. A metà strada ci saranno degli anticipi ma non è sufficiente per sopravvivere senza prestiti, racconta il direttore amministrativo della Fondazione Alessandro Dotta. Tagliare e ritagliare non basta. Nel 2012 il fido aperto dalla Fondazione era di 3 milioni e 750 mila euro, quest'anno risparmi e sacrifici lo hanno fatto scendere a 2 milioni e 700mila. L'ultimo mutuo sarà estinto a maggio. Intanto altri Saloni andranno in fumo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROVUBBICA PI



in scena

Montagnese prepara l'addio a Sagat

Il presidente lascerebbe il vertice dell'aeroporto per la poltrona di Fct

DIEGO LONGHINI

GIRO di poltrone imminente. Un giro di poltrone che potrebbe presto portare il presidente di Sagat e numero uno di Turisno Torino, Maurizio Montagnese, a capo della Fct, la holding che controlla le partecipazioni del Comune di Torino. Insomma, alla guida della cassaforte, un posto strategico. Una moltiplicazione delle poltrone "pubbliche" per Montagnese, ex responsabile delle risorse umane del Sanpaolo, da maggio 2011 consigliere di amministrazione della Saipem, gruppo Eni, e da settembre 2012 presidente di Intesa Sanpaolo group service? No, nessuna moltiplicazione di poltrone pubbliche. Montagnese, pur avendo presentato la domanda per Fct, ha chiesto al sindaco Piero Fassino, met-

tendosi come si suol dire «a disposizione», di rivedere i suoi impegni rispetto agli incarichi assegnati da Palazzo Civico.

Detto in altri termini, Montagnese, nella prossima assemblea di fine aprile potrebbe lasciare il posto di presidente della Sagat, la società che gestisce l'aeroporto di Caselle,

dove la maggioranza è in mano a F2i, il fondo gestito da Vito Gamberale, e il Comune, proprio attraverso Fct, ha il 10 per cento. Pare che Montagnese voglia concentrarsi sul suo vero amore, il turismo, attraverso la guida di Turisno Torino, ruolo in cui è stato appena riconfermato dalla assemblea

Guiderebbe la "cassaforte" delle partecipate del Comune

Dopo l'arrivo dell'ad Barbieri a Caselle i suoi spazi si sono ridotti

presidente dell'aeroporto ha deleghe limitate. Di pura rappresentanza. E Barbieri ha preso in mano tutti i ruoli operativi, chiesta curando particolare attenzione, quasi maniacale, per far crescere collegamenti e dati di traffico.

Le malelingue dicono che i due non si siano mai presi, ma negli ultimi nove mesi non ci sono mai state frizioni apparenti. Ora toccherà al sindaco Fassino decidere che fare. La nomina in Fct pare scontata, deve superare solo il vaglio dei capigruppo, e poi si vedrà cosa fare con l'aeroporto. Il primo cittadino non potrà non considerare la richiesta di disimpegno avanzata da Montagnese rispetto a Sagat. E chi potrebbe andare a ricoprire il ruolo di presidente a Caselle se l'attuale presidente lascerà? Ancora nessun nome all'orizzonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIMONIERI

Sopra Maurizio Montagnese, presidente della Sagat a destra: l'ad Barbieri

Residenti divisi ma prevale lo scetticismo: "Bisogna intervenire contro il degrado generale"

L'appello dal quartiere assediato

"Controlli veri o sarà tutto inutile"

E intorno alla "zona rossa" è già allarme: "Qui regnerà il caos"

JACOPO RICCA

«L'AVEVA VEDI quella Mini lì? È la terza volta che fa il giro di qua, ma prima dimezzò o non vedeva il guidatore scendere dalla macchina». Il ragazzo all'angolo tra via Galliani e via Sant'Anselmo sembra averne visti molti di automobilisti disperati in cerca di un posto a San Salvario: «Non saranno quattro cartelli a cambiare le cose - dice sicuro mentre l'auto prosegue oltre, verso corso Vittorio - Sono nato qui 28 anni fa e non si è mai trovato posteggio».

Arrivare con i mezzi pubblici non è un'impresa da meno: alle 17,30 l'autobus 18 è pieno e la pensionata che scende in via Madonna Cristina commenta scuotendo la testa: «È così tutto il giorno. Se potessi andrei anch'io sempre in auto come fanno i giovani la sera». Della Ztl notturna non sa nulla, ma non la vede come una soluzione: «Io vivo in via Berthollet da trent'anni - racconta - Una volta avevamo i tossici e ora gli ubriachi, quelli del Comune dovevano pensarci prima di dare le licenze che sarebbe successo un casino».

Le memorie storiche del quartiere si trovano alla caffetteria Sant'Anselmo e a sentir parlare di blocco del traffico serale parlano come un fiume in piena. «Qui i problemi sono altri. Vanno sistemate le strade piene di buche, l'illuminazione. Deve venire la polizia. Non basta una retata ogni tanto». Mario, che da cinquant'anni vive tra queste strade, le ha viste cambiare: «Fassino e soci dovrebbero venire qua la domenica mattina quando è pieno

un'unmonanza e rischi di forare le gomme coi cocci di bottiglia. Non abbiamo bisogno della Ztl, ma di controlli». Il vicino non è pienamente d'accordo con lui nel giu-

dicare la proposta di Lubatti: «Se facessero rispettare il blocco avrebbe senso, ma senza telecamere a cosa servirà? Le macchine continueranno a parcheggiare ovunque: dopo le 20 non solo non

non ce sono, ma fin o all'ora della movida macchine in moto non se ne vedono poi così tante: «Ma davvero il problema è il traffico?», chiede ironico Daniele Catalano, uno dei proprietari dell'Enò divia

Galliani, a San Salvario da cinque anni: «Io sono contrario a bloccare le auto la notte. Già ora abbiamo avuto un calo di incassi perché i locali si sono moltiplicati in meno di un anno. Se ancora fer-

mano i clienti dovremo chiudere». L'idea della Ztl senza telecamere non lo convince, anche perché teme «che finisca come in piazza Vittorio: dopo un paio d'anni i soldi per metterle li hanno trovati».

Maya Gorup ha aperto un locale vicino a largo Saluzzo circa un anno fa e non crede i problemi si risolvano così: «I clienti devono comunque riuscire ad arrivare. Per noi sarebbe un problema. Già ora l'unico modo per trovare parcheggio è arrivare presto - spiega stupita della proposta - È vero che c'è troppa gente in macchina, ma il problema è che altri modi per venire qui non esistono». La questione delle alternative la pongono anche Luca La Rocca, gestore del circolo ArciBazura, e Alessandro Maiglo dell'Astoria, anche se non si dicono preoccupati di eventuali conseguenze sugli incassi dei loro locali. «Detto che non sono i nostri clienti a venire

in auto - dice il primo - va cambiato il sistema di trasporti di San Salvario». Per Maiglo il provvedimento sarebbe completamente inutile: «Va sviluppata una rete di mezzi pubblici più efficace. Se facciamo la Ztl vanno messi più pullman, e non bastano i "Night-buster", i bus speciali notturni fine settimana: ci vuole la metropolitana fino a tardi, e poi già ora quasi tutti parcheggiano in corso Marconi o più in là». Ed è spostandosi sul viale alberato che si scopre come il quadrato senza auto rischi di diventare un fortino assediato: «Quelli che vanno a bere non parcheggiano davanti ai locali - spiega un passante prima di entrare in un palazzo in via Bidone - Alle 5 del mattino qua sotto è tutto uno sbattere di portiere e schiamazzi. Se davvero vogliono far qualcosa, che facciano rispettare le regole per i locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDI 14 MARZO 2014

TORINO